



Giovani in tre dimensioni

“*Nel nome di Cristo, alzati e cammina*” è il titolo della lettera di Francesco Ravinale, vescovo di Asti, per il corrente anno pastorale. Essa parte dal racconto del miracolo di Pietro per affrontare il discorso dell'educazione dei giovani. Un tema che, nel decennio ad esso dedicato dalla Cei, aveva già costituito motivo di riflessione in diocesi; nel corso dell'assemblea diocesana di fine estate si era focalizzata l'attenzione sulle modalità per comprendere e trattare l'universo giovanile.

«Siamo stati stimolati a riflettere, ma ovviamente non abbiamo a disposizione nessuna formula magica per aiutare i nostri giovani nel loro faticoso cammino di vita – scrive mons. Ravinale –. Al contrario, ci rendiamo conto che per essere veramente attenti ai giovani dobbiamo attivare una pluralità di azioni, di sensibilità e di atteggiamenti. Il mondo giovanile è molto sfaccettato e presenta prospettive diverse tra loro, a causa della lunga evoluzione a cui ogni individuo è sottoposto prima di raggiungere l'età adulta, anche a motivo della grande diversità degli atteggiamenti giovanili, capaci di entusiasmo e di manifestazioni di generosità, ma anche esposti alle intemperanze dei disordini di piazza e vittime di un'educazione ricevuta dal mondo degli adulti, che sembra avere generato *la prima generazione incredula*».

Tre fotogrammi. Tre fotogrammi – che il presule definisce «suggestivi» – sono emersi in quella sede come identikit del pianeta giovani.

1. *La neet generation* (generazione esclusa da percorsi lavorativi o di crescita formativa), vale a dire quella particolare situazione di tutti quei ragazzi che si trovano contemporaneamente “fuori” dai loro ambienti ideali. «Quando apprendiamo che un giovane su tre non frequenta la scuola, non dispone di un lavoro e rinuncia persino a cercarlo, ci rendiamo conto con tristezza che il nostro mondo è pieno di possibilità solo per chi riesce a starci dentro. Le opportunità sono fruibili solo dentro un processo virtuoso: chi ne è escluso rischia che i treni non passino più ed è tragico doversi rendere conto che, quando alcuni fattori negativi si combinano tra di loro, si corre il rischio di vedere bloccata una vita e la sua progettualità».

2. *La foto mossa*, un'immagine suggestiva per indicare i passaggi solitari cui i giovani sono sottoposti nel loro diventare adulti. Godono di una libertà inaudita nella fruibilità e nelle possibilità del tempo libero, nella mobilità e nei viaggi, nella facilità con cui possono aprire e chiudere esperienze e appartenenze. Ma il tutto avviene spesso nella solitudine, resa invincibile quando si pretende di compiere le proprie scelte all'insegna del *secondo me*, in assoluto riferimento alle proprie opinioni e quindi privi di quella progettualità che può essere donata dall'adesione a valori oggettivi. La libertà di cui i giovani dispongono in modo sempre più ampio consente loro di passare da un'esperienza all'altra, senza un accompagnamento di senso e di identità, e quindi senza costruire una storia di vita, esposti alla corrente di qualsiasi moda.

3. *Quelli della Giornata mondiale della gioventù di Madrid* perché, nel quadro variegato del mondo giovanile, si colloca pure un numero significativo di persone capaci di far propria e di esprimere la fede all'interno di un'appartenenza ecclesiale, che risponde al bisogno di socializzare e fare gruppo, ma arricchendo questa esperienza con un'interiorità favorita dalla preghiera, dall'ascolto e dalla rielaborazione interiore. Quanti hanno vissuto il festoso incontro con il papa in Spagna possono testimoniare che lo stare insieme in nome di una fede condivisa e di una comune appartenenza costituisce una fortuna notevole e si può prolungare opportunamente negli ambienti della propria vita quotidiana. Di fronte a questo quadro, la comunità non si può limitare a giudicare i giovani, ma è spinta ad interrogarsi su cosa la nostra Chiesa può fare per loro e con loro.

Occorre trovare una comunità preoccupata di essere giovane, «non tanto per artificiosi comportamenti di adulti che pretendono di apparire eternamente giovani, quanto piuttosto con la preoccupazione di fare posto ai giovani, integrandoli nella società, aprendosi alle loro istanze e creando le premesse per un loro effettivo inserimento nelle responsabilità politiche, sociali, professionali, religiose e familiari». Se compito degli adulti è quello di assumere il proprio ruolo con responsabilità, senza deleghe né fughe di fronte alle

difficoltà, compito della comunità cristiana e dell'intera società è quello di accogliere i giovani in maniera incondizionata come persone.

La comunità ecclesiale non intende scaricare addosso ai giovani compiti gravosi, bensì «di mettere in gioco le risorse di cui dispone, per affiancarli nel processo educativo, per aiutarli a vivere la propria giovinezza e a trovare le strade per affrontare serenamente gli impegni della vita». Espressione ricorrente nella diocesi di Asti, come altrove, è “abitare i luoghi dei giovani” e sappiamo come la Rete o i luoghi del divertimento siano quelli più gettonati nella stragrande maggioranza dei casi, seguiti dallo sport, dallo spettacolo, senza dimenticare che luogo giovanile per eccellenza è sempre quello della festa.

Accoglienti con i giovani. Come far sì che i più giovani della comunità diventino soggetti attivi? Come annunciare loro il Vangelo?

Terminata la catechesi di iniziazione cristiana, sono due gli snodi vitali dove intercettare le giovani generazioni: l'inserimento nel mondo del lavoro e la preparazione alla vita di famiglia. Si tratta di una scelta che intende preoccuparsi di “tutti” i giovani, non solo di coloro che frequentano la parrocchia, giovani immigrati compresi, cattolici e non. «Personalmente mi auguro che la nostra diocesi diventi sempre più sensibile a questa prospettiva e spero di poter presto vedere anche i giovani immigrati presenti nei nostri oratori, nelle nostre associazioni e movimenti, nelle parrocchie, negli appuntamenti diocesani e soprattutto nelle celebrazioni eucaristiche», scrive il vescovo di Asti.

Ma l'obiettivo dell'accoglienza potrà essere raggiunto solo con un'adeguata sensibilizzazione degli adulti e sul loro modo di porsi nei confronti dei giovani, a partire dal ruolo dei genitori e dei preti – chiamati a far sperimentare la loro paternità spirituale e la maternità della Chiesa – e poi tutti gli educatori, in prima linea i docenti di Irc e gli animatori della pastorale universitaria.

Significativa può rivelarsi anche la funzione dell'oratorio, dei gruppi sportivi e musicali, per offrire occasioni di vita di gruppo, come pure di festa («è importante

approfondire il valore non solo liturgico, ma anche antropologico della festa»). Di qui il ruolo della pastorale giovanile, vista come «la preoccupazione di accompagnare ogni persona dal momento della nascita fino al pieno inserimento nella vita», affiancata dalla pastorale familiare e anche da quella vocazionale.

«**Cari giovani...**». Carica di simpatia la conclusione di mons. Ravinale: «Non so dirvi cosa vi riserverà il futuro, ma voi ne sarete protagonisti, solo nella misura in cui accettate di essere protagonisti oggi. Non siete soli ad affrontare il domani: esiste un Dio che vi ha pensati e amati da sempre. Ma sappiate che c'è anche una Chiesa che è innanzitutto madre... Per assolvere a questo impegno non disponiamo di strutture né di potenza economica. Non siamo in grado di offrire assistenza materiale. Ma viviamo la presenza del Signore risorto e lo vogliamo proporre come la ricchezza più sicura».

Maria Teresa Pontara Pederiva



**“PRATICATE IL DIRITTO
E LA GIUSTIZIA”
Un dialogo ecumenico
sull'etica sociale**

Interverranno, tra gli altri:
Giovanni Bachelet, Maria Bonafede, Alberto Bondolfi, Giovanni Cereti, Gherardo Colombo, Mario Gnocchi, Amos Luzzatto, Holger Milkau, Carlo Molari, Simone Morandini, Paolo Naso, Luca Maria Negro, Serena Noceti, Gioachino Pistone, Paolo Ricca, Brunetto Salvarani, Bruno Segre, Piero Stefani, Gheorghe Vasilescu, Traian Valdman, Evangelos Yfantidis, Stefano Zamagni, Vladimir Zelinsky

**Paderno del Grappa (TV)
22-28 luglio 2012**

SAE – Segretariato Attività Ecumeniche
www.sacnotizie.it - 02.878569
saenazionale@gmail.com